# Non avvallare scelte ideologiche

Un patto generale di collaborazione per la promozione e la tutela dei diritti delle persone e della comunità Lgbtqi nella città di Bologna è stato siglato dalla Giunta e dai rappresentanti delle stesse comunità. Il patto include la co-progettazione e la realizzazione di servizi, progetti interventi, finalizzati a a prevenire e rimuovere ogni forma di discriminazione, a tutelare i diritti delle persone e delle comunità Lgbtqi, a garantire che ogni cittadino possa vivere liberamente la propria identità e il proprio orientamento sessuale. Nessuno potrebbe essere non d'accordo nel contrastare le possibili discriminazioni delle persone per motivi ideologici o per il proprio orientamento sessuale. Ma come tutti sanno, le comunità sopra nominate, alle quali si associa il Comune, si ispirano a specifiche ideologie, largamente presenti nelle vedute del gender. Ciò emerge chiaramente dagli Allegati al patto siglato (Progetti relativi all'asse tematico servizi alle persone,, educazione e formazione, cultura e socializzazione). L'orizzonte è molto ampio ed è anche conosciuto attraverso molte iniziative, attuate o in corso, delle associazioni in questione. Di fronte a questa iniziativa non si può non restare sorpresi per lo spettro amplissimo degli ambiti di azione. Ora, che il Comune assuma di fatto una posizione chiaramente ideologica firmando quasi una cambiale in bianco per le attività di queste associazioni è molto discutibile. Certamente ogni iniziativa che sarà organizzata va giudicata a sé, ma sembra che ci sia quasi un impegno per quello che le associazioni promuoveranno, oltre che un riconoscimento e avvallo di quelle che stanno facendo. Un impegno molto forte, in cui il Comune, coinvolgendosi in prima persona, sembra esorbitare dalle sue funzioni di rappresentanza di tutta la città. Non c'è solo un patrocinio, ma un'assunzione in proprio di possibili iniziative future. Le idee del gender, largamente ispiratrici dei programmi delle associazioni citate nel patto, stanno emergendo sempre più chiaramente nella nostra società. Ricordiamo lo spettacolo "Fa'afafine" a Castello d'Argile di qualche mese fa, e il festival "Uscire dal guscio" promosso ieri e oggi a Pieve di Cento da alcune associazioni e patrocinato dal Comune Unione Reno Galliera. Le letture scelte nei laboratori per bambini e lo spettacolo del pomeriggio sono finalizzati alla educazione del rispetto dell'altro e al superamento degli stereotipi sociali di genere. Un gergo che ben conosciamo, un modo soft per diffondere i preliminari dell'ideologia del gender.

**Fiorenzo Facchini, antropologo**

**Tratto da "Avvenire" - 7 Maggio 2017**